

Padova

Edilizia pubblica. Sulle aree a perequazione si potrebbero costruire 450 alloggi ma non prima di due anni

Mille case popolari "congelate" gli inquilini in attesa sono 1.700

◉ Dalla cessione dei quattro Peep nelle case di palazzo Moroni in arrivo 3 milioni di euro

Silvia Fabbi
silvia.fabbi@epolis.sm

Oltre mille potenziali case popolari sul territorio comunale sono "congelate" dalle norme urbanistiche. Tra queste circa 450 potrebbero essere disponibili entro pochi anni. A bloccarne l'attuazione è il meccanismo di perequazione integrata, che interessa 3.040 mila metri quadrati del territorio comunale distribuiti fuori dalle mura cittadine fra i sei quartieri.

DI QUESTA SUPERFICIE spetta a palazzo Moroni una fetta da 210 mila metri quadrati (circa il 10 per cento di ciascuna area) da destinare a servizi ed edilizia residenziale pubblica. Ma la cessione dell'area avviene solo dopo l'ok al progetto di costruzione da parte del proprietario del terreno. «In altre parole, per vedere costruiti questi appartamenti si potrebbe dover attendere diversi anni» spiega la consigliera di Rifondazione Giuliana Beltrame. Eppure sono oltre 1.700 le domande di alloggi a prezzo concordato (Erp e Peep) in giacenza negli uffici comunali. Se per le case da costruire sulle aree a perequazione l'attesa potrebbe essere lun-



E POLIS

► Case popolari in via delle Melette

Una storia lunga dodici anni per dieci zone da costruire

Dalla prima adozione

■ L'adozione del Peep da parte del Consiglio comunale, risale a luglio 1996. A luglio 1999 sono stati approvati i piani di zona per i nuclei 2 Sacro Cuore, 8 Guizza e 9 Salboro. Nel luglio dell'anno dopo quelli per i nuclei 1 Altichiero, 4 Ponte di Brenta, 5

via Sette Martiri, 6 via del Commissario, 7 Mandria, 10 Cittadella dello Sport. L'individuazione del nucleo 3 Torre Ovest è stata effettuata nell'ottobre 2004. comprese nei nuclei 2 Sacro Cuore, 9 Salboro, 8 Guizza e 7 Mandria sono già state assegnate.

ga, non diverso è il discorso per le quattro aree Peep su cui verte la discussione di questi giorni in Consiglio comunale. Attesa l'approvazione dell'aula per il documento che individua le aree nelle zone di Altichiero (nucleo 1, 46 mila metri quadri, prezzo di cessione 1.075.500 euro), via del Commissario (nucleo 6, 38 mila metri quadri, costo di acquisizione 950 mila euro, da cedere all'Ater per chiudere la partita di via Anelli), Ponte di Brenta (nucleo 4, 39.250 metri quadrati, prezzo di cessione 1.059.750 euro) e via

Sette Martiri (Chiesanuova, 100 alloggi realizzabili). Per il Comune si tratta di una partita da oltre 3 milioni di euro, per un totale di 630 alloggi (200 ad Altichiero, 160 in via del Commissario, 170 a Ponte di Brenta e 100 in via Sette Martiri).

VISTI I TEMPI di realizzazione in rapporto al numero di domande giacenti, la Sinistra Arcobaleno ha presentato un emendamento al documento di programmazione economica 2008 del Comune per l'adozione del comma 258 della Legge Finanziaria dello Stato. L'adozione permetterebbe di aumentare le aree a disposizione del Comune per l'immediata realizzazione di case popolari. Secondo l'assessore all'Urbanistica Luigi Mariani, «il Comune ha preceduto l'adozione del comma, inserendo nel piano regolatore le zone a perequazione da cui si possono ricavare 450 appartamenti». Per il via ai lavori bisogna però attendere l'inserimento delle aree nel Pat, la cui approvazione è prevista non prima della fine dell'anno. Ragion per cui il provvedimento viene giudicato insufficiente dalla Sinistra, che ribadisce la necessità di rispondere all'emergenza abitativa in tempi più rapidi. Secondo il Cantierista Finanziaria permetterebbe di utilizzare le aree anche in pendenza del Pat, facendo riferimento all'articolo 50 della legge regionale 61/85. ■

Affitti. Il Comune sigla l'accordo territoriale. L'unione: «Amministrazione ostaggio dei proprietari»

Canoni, ok all'accordo gli inquilini attaccano

■ Via libera all'accordo territoriale relativo ai canoni di locazione concordati ai sensi della L. 431/98. Il patto recepisce in parte la bozza elaborata il 18 febbraio scorso da Sunia, Sicut, Uniat, Ape, Confedilizia, Uppi, Asppi che prevedeva l'innalzamento dei canoni a fronte di sgravi Ici per chi affitta a studenti. Ieri l'assessore alla Casa del Comune Daniela Ruffini ha

incontrato le organizzazioni sindacali confederali degli inquilini e delle proprietà, i rappresentanti studenteschi e dell'Università di Padova e ha chiuso il cerchio iniziato alcuni mesi fa. Ma la discussione, secondo l'Unione Inquilini, si è tradotta in un «improprio tavolo di contrattazione sul rinnovo dell'accordo territoriale di Padova su tutti i contratti di locazione con-

cordati (sono circa 3.700 in tutto)». L'Unione Inquilini, unica organizzazione ad opporsi all'accordo, chiede l'impegno del Comune contro i canoni neri e per la reimmissione in affitto degli alloggi "imboscati". E si dichiara contraria agli sgravi Ici previsti nell'accordo. Fin dall'avvio del confronto l'Unione aveva chiesto l'istituzione di uno sportello comunale, in collaborazione con la GdF, per denunciare il mobbing immobiliare. Il provvedimento suggerito era la pesante tassazione degli alloggi sfitti o locati liberamente, di pari passo con la detassazione dei proprietari



E POLIS

► Un alloggio di studenti

che affittano a canoni concordati. «Al contrario, e nonostante la diminuzione dei canoni di mercato, i proprietari hanno presentato un pacchetto di rivendicazioni volte ad aumenti notevolissimi». Contro l'accordo l'Unione è pronta a scendere in piazza in segno di protesta. «Gli aumenti, specie dei mini per studenti, non sono sostenibili, e costringeranno a coabitazioni che peggiorano le condizioni di vita» ha dichiarato Cesare Ottolini, presidente dell'Unione Inquilini, che chiede invece «un tavolo con tutte le parti sociali per avviare una lotta contro la precarietà abitativa». ■